

## LA DOMENICA DELLE PALME

S.Rosario: I°Mistero Gaudioso.

Lectures: Zc 9,9-10; Rm 15,7-13; Gv 12,12-16

Le letture che mediteremo oggi sono quelle della Domenica delle Palme anno C del rito Ambrosiano (che, come sappiamo tutti, è la diocesi di cui il Cardinale Martini è stato vescovo per molti anni).

Anche se siamo lontani dal periodo Pasquale proviamo però a immetterci nello spirito delle letture. La Domenica delle Palme è l'inizio della Settimana Santa, la più importante dell'Anno Liturgico, e questa è la prima riunione con questo testo. Proprio Martini ci invita ad "entrare" nella Settimana seguendo Cristo che entra a Gerusalemme, con l'impegno a seguire le Sue orme, anche quando, magari, non ci sembrerà tutto così chiaro.

Nell'entrare in questa "logica nuova" ecco allora che ci si presenta la visione di Zaccaria che parla di un "re giusto e vittorioso e UMILE"

Cito testualmente Martini: "L'incontro vincente non è perciò quello della forza con la potenza economica, né quello delle armi con l'astuzia diplomatica....E' l'incontro tra mitezza e giustizia"

Questo passo è citato nel Vangelo mentre si descrive Gesù che, nel suo momento di "gloria terrena" non dice nulla, non fa proclami, ma compie un gesto simbolico: entra in città in groppa ad un asino, che era la cavalcatura dei re in tempo di pace. Questo gesto, come altri del resto, non verrà compreso appieno neanche dai discepoli, cioè dalle persone che avevano vissuto con lui.

*Tutto il libro di Martini con le meditazioni sulla Settimana Santa è basato su questo (ebbene sì, già che c'ero sono andata un po' avanti) : Noi abbiamo una logica e Gesù ne ha un'altra. Agendo secondo questa logica Gesù arriva ad essere "pietra di scandalo" per i suoi stessi discepoli.*

*In realtà la logica di Gesù è frutto di un progetto d'Amore verso di noi. Mentre spesso dietro alla nostra logica non c'è alcun progetto se non quello di arrivare alla fine della giornata senza che la vita ci abbia fatto troppo male.....*

*La domanda è presto fatta: Le nostre ultime esperienze come comunità (il ritiro con Gaspare, le suore di M.Teresa) ci hanno aiutato ad entrare in questa nuova "logica" oppure è stata solo (scusatemi il termine) "una bella iniziativa"? Ci sono proposte al riguardo? Esigenze?*

*Per finire vi metto una parte dell'omelia di Benedetto XVI in occasione di Loreto 2007  
(che ci serva da incoraggiamento)*

Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio (*Lc 14, 11*) sull'umiltà un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa.

Il messaggio è questo: non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'**umiltà**. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! **Siate vigilanti! Siate critici!** Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita **sobrio e solidale**; relazioni affettive **sincere e pure**; un impegno **onesto** nello studio e nel lavoro; l'interesse **profondo** per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che **osi vivere** secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il **coraggio dell'umiltà**; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.

Guardiamo soprattutto a Maria: alla sua scuola, anche noi come lei possiamo fare esperienza di quel *sì* di Dio all'umanità da cui scaturiscono tutti i *sì* della nostra vita. È vero, tante e grandi sono le sfide che dovete affrontare. La prima però rimane sempre quella di seguire Cristo fino in fondo, **senza riserve e compromessi**. E seguire Cristo significa sentirsi parte viva del suo corpo, che è la Chiesa. **Non ci si può dire discepoli di Gesù se non si ama e non si segue la sua Chiesa**. La Chiesa è la nostra famiglia, nella quale l'amore verso il Signore e verso i fratelli, soprattutto nella partecipazione all'Eucaristia, ci fa sperimentare la gioia di poter pregustare già ora la vita futura che sarà totalmente illuminata dall'Amore.

Il nostro quotidiano impegno sia di vivere quaggiù come se fossimo già lassù. **Sentirsi Chiesa è pertanto una vocazione alla santità per tutti**; è impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e superando ogni incomprensione. Nella Chiesa impariamo ad amare educandoci all'accoglienza gratuita del prossimo, all'attenzione premurosa verso chi è in difficoltà, i poveri e gli ultimi. La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo, non è il successo ma il **bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'avere o nel potere ma nell'essere**. Così si edifica la città di Dio con gli uomini, una città che contemporaneamente cresce dalla terra e scende dal Cielo, perché si sviluppa nell'incontro e nella collaborazione tra gli uomini e Dio (cfr *Ap 21,2-3*).